

Lazio, ospedali religiosi in difficoltà per i tagli

Tutti gli ospedali religiosi classificati, ancorché riconosciuti Irrccs, ivi compreso il Santa Lucia, che operano nella regione Lazio, lanciano un grido d'allarme. Tali strutture realtà non profit, accreditate per legge con il Ssn ed equiparate a tutti gli effetti alle strutture pubbliche, erogano prestazioni al cittadino per conto del Servizio sanitario regionale, al pari degli ospedali pubblici.

Oggi queste strutture sono in grave difficoltà perché: 1) la remunerazione regionale delle prestazioni erogate al cittadino è insufficiente a coprire le spese; 2) gli abbattimenti tariffari, i ritardi nei pagamenti da parte della regione, i «tetti» imposti sui volumi di attività, oltre che ridurre il numero delle prestazioni hanno impedito a questi ospedali

una qualsiasi programmazione della loro attività futura; 3) i rimborsi mensili delle prestazioni sono pagati dalla regione in acconti e spesso con grave ritardo; 4) ciò ha provocato un indebitamento con il sistema bancario tale da mettere in difficoltà il pagamento degli stessi stipendi dei lavoratori.

In assenza di cambiamenti questi ospedali saranno costretti a sospendere o ridimensionare drasticamente alcune attività fin qui svolte per conto del servizio sanitario regionale, quali: pronto soccorso, rianimazione, terapia intensiva, prestazioni specialistiche ambulatoriali, dialisi, ricoveri, che andranno a ricadere sui cittadini e sui lavoratori, per il taglio dei posti di lavoro e la conseguente messa in mobilità dei dipendenti.

